L'America kitsch che copia l'Italia

Siete mai stati a Milan, in Ohio; o a Naples, in Florida? Ecco un libro che risparmia al lettore la fatica di andarci

Non è l'Italia della nostalgia, l'Italia degl'immigrati da libro Cuore che viaggiano Dagli Appennini alle Ande sospirando al ricordo della patria lontana. È piuttosto un'Italia in miniatura, come nei parchi a tema. Anzi, non è affatto un'Italia, tanto meno in caricatura, ma *Un'altra America*, come annuncia fin dal titolo il reportage di Alberto Giuffrè dalle città americane che, remote e lunari, hanno lo stesso nome delle città italiane.

C'è Venice, alla periferia di Los Angeles, fondata all'inizio del Novecento da «Abbot Kinney, il magnate del tabacco»: la «Venezia d'America», dove veri turisti potevano salire su false gondole condotte da falsi gondolieri lungo falsi canali. Fu un fiasco, e dopo qualche decennio i canali furono «colmati e asfaltati», mentre Venice si trasformava in uno slum dominato da ghenghe di spacciatori, salvo rinascere negli anni Novanta, quando i canali furono riportati alla luce, il quartiere diventò noto come Silicon Beach e lungo «l'isolato più figo del pianeta», tutto «negozi di moda, ristoranti e caffè», cominciarono a sfilare i dipendenti palestrati delle start up di successo. A parte *Morte a Venice*, un vecchio noir di Ray Bradbury che omaggia contemporaneamente Venezia e Thomas Mann, non c'è nulla a Venice che ricordi davvero Venezia.

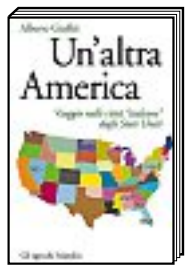
Mentre a Rome, in Georgia — fondata nel 1834 (a battezzarla fu il caso: si tirò a sorte tra Roma, Amburgo e Varsavia, e vinse Roma) e oggi sede principale della Pirelli americana — di romano c'è almeno «un regalo fatto da Benito Mussolini nel 1929»: una brutta statua di «Romolo e Remo allattati dalla lupa» (fatta sparire nel 1940, quando il donatore — giunta «l'ora delle decisioni irrevocabili» — dichiarò guerra agli Stati Uniti, ricomparve nei primi anni Cinquanta, e da allora se ne sta sulla piazza del municipio).

A Verona, New Jersey, sono stati girati gli esterni dei Sopranos e un film trash, *Pizza My Heart*, dove si racconta «la storia d'amore travagliata tra il figlio e la figlia di due proprietari di pizzerie rivali, i Montebello e i Prestolani».

A Milan, Ohio, è nato nel 1847 Thomas Alva Edison, il padre di tutte le invenzioni, l'uomo che diede al mondo l'energia elettrica e il fonografo, mentre a Florence, Alabama, è nato nel 1923 Sam Phillips, che ventinove anni più tardi fondò la Sun Records, la leggendaria casa discografica di Memphis, Tennessee, che avrebbe messo sotto contratto il giovane camionista Elvis Presley e icone del pop come Jerry Lee Lewis, Roy Orbison e Johnny Cash; fu a Florence, registrando *Sticky Fingers* negli studi della Muscle Shoals Sound Studios, che Keith Richards dei Rolling Stones si chiuse in bagno e, seduto «su una tavoletta del cesso» finì di scrivere *Wild Horses*.

A Naples, Florida, magari le pizze non sono granché, ma i ricconi e i magnati in età da pensione si trovano benissimo.

Pregiudizi classici. Queste città non sono l'Italia, naturalmente. Non sono neanche la sua ombra. Ma al Bel Paese può andare peggio. Come ai tempi del Watergate, quando Richard Nixon, intercettato mentre parlava con un amico, diceva che gl'italiani «non sono come noi. La differenza sta nell'odore diverso, nell'aspetto diverso, nel modo d'agire diverso. Il guaio è che non si riesce a trovarne uno che sia onesto».



UN'ALTRA AMERICA. VIAGGIO NELLE CITTÀ «ITALIANE» DEGLI STATI UNITI
di **Alberto Giuffrè**
Marsilio 2016, pp. 118, 15 euro, eBook 9,9 euro

Da leggere inoltre...

L'ULTIMO TRENO PER MEMPHIS. L'ASCESA DI ELVIS PRESLEY
di **Peter Guralnick**
Strade blu srl 2001, pp. 584, 21,69 euro

◆

MORTE A VENICE
di **Ray Bradbury**
Rizzoli 1986, pp. 254, s.i.p.

◆

CUORE
di **Edmondo De Amicis**
Garzanti 2012, pp. 304, 8,50 euro, eBook 1,99 euro

◆

DE AMERICA
di **Guido Piovene**
Garzanti 1959, pp. XX-518, s.i.p.

IN LIBRERIA

Dare la caccia al killer con l'asteroide vicino

UN OMICIDIO ALLA FINE DEL MONDO
Ben Winters, Piemme 2016, pp. 324, 17,90 euro, eBook 6,99 euro

Lui fa il poliziotto a Concord, New Hampshire, in un'America del prossimo futuro vicina all'apocalisse. Un asteroide di sette chilometri di diametro è infatti in rotta di collisione con la Terra: entro pochi mesi, ci sarà lo schianto che potrebbe estinguere ogni forma di vita sul pianeta. Ma c'è stato un omicidio e Hank Palace, «detective ostinato», vuole risolverlo. Molti si suicidano, altri si danno alla pazza gioia prima che sia troppo tardi; eppure c'è ancora chi dà la caccia agli assassini. Romanzo giallo e di fantascienza insieme, primo d'una trilogia, *Un omicidio alla fine del mondo* ha meritatamente «vinto sia l'Edgar Award che il Philip K. Dick Award, i due premi più importanti» per il poliziesco e la fantascienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA